

8. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

8.1. La dimensione economica

Non essendo ancora disponibile il dato sul fatturato dell'industria alimentare italiana per il 2019, si ricorda che nel 2018 il suo valore ha raggiunto i 140 miliardi di euro, secondo le stime di Federalimentare, con una crescita, a valori correnti, del 2,2% rispetto al precedente anno (137 miliardi di euro).

Considerando i dati di fonte Istat che fanno riferimento al 2017, si osserva un valore della produzione ai prezzi di base dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco pari, anche in questo caso, a 140 miliardi di euro, con una crescita del 3,1% a valori correnti rispetto al 2016 (135,8 miliardi di euro). Tuttavia, in termini reali (cioè considerando i valori concatenati) la crescita appare inferiore, risultando pari all'1,8%, ma sempre consistente, indicando una dinamica nettamente positiva del settore, al netto dei (pur moderati) effetti dei prezzi.

Anche l'indice della produzione industriale dell'Istat riferito a industria alimentare, bevande e tabacco delinea una evoluzione positiva nel 2018 rispetto all'anno precedente, pari all'1,9%. Se si considera la sola industria alimentare l'incremento è leggermente inferiore, ma sempre significativo (+1,8%), mentre nel caso delle bevande si evidenzia un aumento decisamente elevato, pari al 4,7%. Positiva, ma inferiore rispetto al settore in esame, risulta la dinamica dell'indice della produzione industriale del manifatturiero, che risulta pari all'1,8%.

Inoltre, i dati Istat sulla produzione industriale ci permettono di esaminare anche l'andamento per i primi dieci mesi del 2019 e di fare un confronto con gli stessi mesi del 2018. Per l'industria alimentare, bevande e tabacco si osserva un incremento del 4%, che conferma la crescita registrata nel biennio precedente. La sola industria alimentare presenta una evoluzione di poco inferiore, mentre per l'industria delle bevande si nota una espansione consi-

stente, pari al 6,1%, in linea con quella del precedente biennio. Al contrario una contrazione si osserva nel complesso delle attività manifatturiere (-1,5%).

Nell'ambito europeo, facendo riferimento come sempre ai dati di FoodDrinkEurope (2019)¹, la Francia e la Germania rappresentano i due paesi con i fatturati maggiori, pari rispettivamente a 228 e 204 miliardi di euro nel 2017. Ad esse segue l'Italia e, successivamente, si posizionano la Spagna, il Regno Unito, l'Olanda, la Polonia, il Belgio e la Danimarca.

Riguardo ai consumi alimentari, con riferimento ai dati Istat, in Italia nel 2018 si rileva un valore complessivo pari a 245 miliardi di euro, di cui 161 miliardi (cioè il 65,7%) sono imputabili ai consumi domestici e 84 miliardi (cioè il 34,3%) sono relativi ai consumi extra-domestici. Per i consumi domestici si rileva una crescita dello 0,9% nel biennio 2017-2018 a prezzi correnti, però a valori concatenati la variazione diviene negativa (-0,4%). Più elevata è la variazione dei consumi extra-domestici, in quanto i servizi di ristorazione evidenziano un aumento dell'1,7% a prezzi correnti e dello 0,5% a valori concatenati.

Una leva rilevante per la dinamica settoriale è rappresentata dalle esportazioni. Nel 2018 esse sono risultate pari a circa 33 miliardi di euro, secondo i dati di Federalimentare, facendo registrare un incremento del 3% in confronto all'anno precedente. Pertanto, il rapporto export/fatturato si colloca intorno al 24%: quindi quasi un quarto del fatturato dell'industria alimentare viene realizzato nei mercati esteri. Conseguentemente, esportazioni e consumi extra-domestici appaiono i due fattori determinanti per lo sviluppo del settore.

Considerando il valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare, bevande e tabacco, nel 2018 secondo i dati Istat si osserva un valore pari a 28.921 milioni di euro, con una crescita a prezzi correnti del 3,1% rispetto al precedente anno. Un incremento simile (+3,3%) si rileva facendo riferimento ai prezzi concatenati, evidenziando che anche il valore aggiunto settoriale mostra una dinamica nettamente positiva. In sostanza, quindi, i fondamentali indicatori economici delineano una dinamica settoriale decisamente positiva.

Infine, facendo riferimento alle stime realizzate per questo Rapporto, a livello lombardo si nota un valore aggiunto dell'industria alimentare pari a 5.728 milioni di euro nel 2018, con una crescita del 3,1% rispetto al precedente anno. Sempre in termini di valore aggiunto, l'industria alimentare lombarda rappresenta il 19,8% del totale nazionale.

1. FoodDrinkEurope (2019), Data & Trends of the EU Food and Drink Industry 2019, www.fooddrinkeurope.eu.

8.2. La struttura produttiva

Per evidenziare le caratteristiche a livello lombardo dell'industria alimentare e di quella delle bevande, in questo Rapporto si è fatto riferimento alla banca dati Asia (Registro statistico delle imprese attive) dell'Istat, i cui dati, però, si fermano al 2017² (tab. 8.1). Secondo tale fonte, nell'industria alimentare italiana si rilevano 52.153 imprese, l'86% delle quali sono micro-imprese (con un numero di addetti compreso fra 1 e 9). Le piccole imprese (addetti fra 10 e 49) rappresentano il 12,2% del totale, mentre le medie (fra 50 e 249 addetti) sono solo l'1,5% e le grandi (con più di 250 addetti) si limitano allo 0,2%. In Lombardia il numero complessivo delle imprese nell'industria alimentare risulta pari a 5.468 e si nota una distribuzione per classi dimensionali un po' diversa rispetto a quella nazionale. Infatti, le micro-imprese assumono un peso inferiore (80,5%), mentre le altre classi dimensionali appaiono maggiormente rappresentate. In particolare, le piccole imprese costituiscono il 15,7%, le medie il 3,2% e le grandi lo 0,6%. Ciò indica una dimensione media delle imprese superiore in Lombardia rispetto alla realtà complessiva nazionale.

Nel settore delle bevande in Italia si rilevano 3.445 imprese, delle quali il 78,1% sono micro-imprese, mentre le piccole costituiscono il 18,2%, le medie il 3,3% e le grandi lo 0,5%. In Lombardia anche in questo caso si rileva una minore presenza delle micro-imprese (73,6%) e, al contrario, assumono un ruolo maggiore le imprese medie (6,1%) e le grandi (1,8%), indicando una dimensione media delle imprese più elevata nella regione.

Complessivamente in termini di imprese alimentari la Lombardia rappresenta il 10,5% del totale nazionale, ma il ruolo della regione cresce conside-

Tab. 8.1 - Imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia e Italia nel 2017

Classi di addetti	Alimentare					Bevande				
	Italia	%	Lombardia	%	Inc. % Lombardia/Italia	Italia	%	Lombardia	%	Inc. % Lombardia/Italia
1 - 9	44.911	86,1	4.402	80,5	9,8	2.689	78,1	206	73,6	7,7
10 - 49	6.352	12,2	861	15,7	13,6	627	18,2	52	18,6	8,3
50 - 249	784	1,5	173	3,2	22,1	112	3,3	17	6,1	15,2
250 e più	106	0,2	32	0,6	30,2	17	0,5	5	1,8	29,4
Totale	52.153	100,0	5.468	100,0	10,5	3.445	100,0	280	100,0	8,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat

2. <http://dati.istat.it/sezione:imprese/struttura>.

evolvemente per le imprese medie e grandi, in cui si nota un'incidenza rispettivamente del 22,1% e del 30,2%. Per quel che riguarda le imprese delle bevande, la Lombardia rappresenta l'8,1% del totale nazionale, ma anche in questo caso le medie e le grandi giocano un ruolo decisamente più importante con, rispettivamente, il 15,2% e il 29,4%.

8.3. Le imprese artigiane

Secondo l'Asia, nel 2017 in Italia si rilevano 35.720 imprese artigiane operanti nell'industria alimentare (tab. 8.2). Queste rappresentano il 68,5% del totale delle imprese del settore. Fra le artigiane prevalgono di gran lunga le micro-imprese che costituiscono il 91,4% del totale, a cui seguono le piccole imprese con l'8,5%. In Lombardia si rilevano 3.492 imprese artigiane operanti nell'alimentare, che rappresentano il 63,9% del totale regionale, abbastanza in linea con l'incidenza a livello nazionale. Anche nella realtà regionale le micro-imprese costituiscono la parte nettamente prevalente delle imprese artigiane, rappresentando l'89,5%, a cui seguono le piccole con il 10,4%. Da notare che le imprese artigiane lombarde operanti nell'alimentare rappresentano circa il 10% di quelle nazionali.

Nell'industria delle bevande le imprese artigiane sono abbastanza limitate, essendo pari a 743, cioè il 21,6% del numero complessivo delle imprese del settore, e si rileva una netta prevalenza delle micro-imprese. Nella realtà lombarda si notano 68 imprese artigiane operanti nelle bevande, che costituiscono il 24,3% del totale regionale del settore. Anche in questo caso le micro-imprese giocano il ruolo principale (94,1%), mentre le piccole rappresentano il 5,9%.

Prendendo in considerazione il numero di addetti nelle imprese artigiane,

Tab. 8.2 - Imprese artigiane attive nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia e Italia nel 2017

Classi di addetti	Alimentare					Bevande				
	Italia	%	Lombardia	%	Inc. % Lombardia/Italia	Italia	%	Lombardia	%	Inc. % Lombardia/Italia
1 - 9	32.646	91,4	3.127	89,5	9,6	692	93,1	64	94,1	9,2
10 - 49	3.052	8,5	364	10,4	11,9	51	6,9	4	5,9	7,8
50 - 249	22	0,1	1	-	4,5	-	-	-	-	-
250 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	35.720	100,0	3.492	100,0	9,8	743	100,0	68	100,0	9,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

Tab. 8.3 - Addetti imprese attive artigiane nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia e Italia nel 2017

Classi di addetti	Alimentare					Bevande				
	Italia	%	Lombardia	%	Inc. % Lombardia/Italia	Italia	%	Lombardia	%	Inc. % Lombardia/Italia
1 - 9	105.637	68,8	11.037	66,1	10,4	1.792	72,3	184	79,3	10,2
10 - 49	46.411	30,2	5.576	33,4	12,0	688	27,7	48	20,7	7,0
50 - 249	1.567	1,0	81	0,5	-	-	-	-	-	-
250 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	153.615	100,0	16.693	100,0	10,9	2.480	100,0	232	100,0	9,3

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

riportato nella tabella 8.3, si può rilevare che a livello nazionale nell'industria alimentare una quota del 69% si colloca nelle micro-imprese, mentre il 30,2% si rileva nelle piccole imprese. A livello lombardo la situazione è abbastanza simile, anche se nelle micro-imprese si osserva una percentuale un po' più bassa (66,1%) e un po' più alta nelle piccole imprese (33,4%).

Nell'industria delle bevande si nota il 72,3% dell'occupazione nazionale nelle micro-imprese e il 27,7% nelle piccole. A livello regionale gli occupati nelle imprese artigiane sono limitati, cioè 232, dei quali il 79,3% nelle micro-imprese e il 20,7% nelle piccole.

8.4. I diversi comparti dell'industria alimentare

Per analizzare l'importanza dei diversi comparti dell'industria alimentare e delle bevande si fa riferimento ancora ai dati dell'archivio Asia relativi alle unità locali delle imprese (tab. 8.4). In Lombardia nel 2017 si rilevano 6.224 unità locali nell'industria alimentare (logicamente il numero è superiore a quello delle imprese). Di queste ben il 64,4% si collocano nel comparto dei prodotti da forno e farinacei e, in particolare, il 57,7% nella produzione del pane e dei prodotti di pasticceria freschi; pertanto, la quota decisamente maggioritaria delle unità locali riguarda le attività operanti nella panificazione e nella pasticceria artigianale. Una parte significativa delle unità locali si trova anche nel comparto degli altri prodotti alimentari (11,6%), mentre altri comparti rilevanti in termini di numerosità sono la lavorazione delle carni (9,5%) e il lattiero-caseario (6,7%). Rispetto alla situazione nazionale, in Lombardia si rileva una maggiore presenza delle unità locali del comparto della lavorazione delle carni e, al contrario, una minore presenza delle unità locali operanti negli oli.

Tab. 8.4 - Unità locali nell'industria alimentare e delle bevande in Italia e in Lombardia nel 2017

	Lombardia		Italia	
	totale	%	totale	%
<i>10: Industrie alimentari</i>	6.224	100	57.502	100
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	592	9,5	3.774	6,6
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	27	0,4	485	0,8
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	128	2,1	2.092	3,6
104: Produzione oli e grassi vegetali e animali	52	0,8	3.506	6,1
105: Industria lattiero-casearia	415	6,7	4.092	7,1
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	154	2,5	1.298	2,3
107: Produzione prodotti da forno e farinacei	4.008	64,4	36.277	63,1
1071: Prod. pane, prodotti di pasticceria freschi	3.594	57,7	30.767	53,5
1072: Prod. fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati	115	1,8	1.512	2,6
1073: Prod. paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	299	4,8	3.998	7,0
108: Produzione altri prodotti alimentari	723	11,6	5.349	9,3
1081: Produzione zucchero	0	0,0	18	0,0
1082: Prod. cacao, cioccolato, caramelle e confetterie	96	1,5	779	1,4
1083: Lavorazione tè e caffè	127	2,0	922	1,6
1084: Produzione condimenti e spezie	27	0,4	332	0,6
1085: Produzione pasti e piatti preparati	180	2,9	1.235	2,1
1086: Prod. preparati omogenizzati e di alimenti dietetici	40	0,6	235	0,4
1089: Prod. altri prodotti alimentari nca	253	4,1	1.828	3,2
109: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	125	2,0	629	1,1
<i>11: Industria delle bevande</i>	329	100	4.057	100
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	51	15,5	612	15,1
1102: Produzione vini da uve	120	36,5	2.426	59,8
1103: Prod. sidro e di altri vini a base di frutta	1	0,3	3	0,1
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	4	1,2	60	1,5
1105: Produzione birra	95	28,9	653	16,1
1106: Produzione malto	0	0,0	3	0,1
1107: Industria bibite analcoliche, acque minerali, altre acque in bottiglia	58	17,6	300	7,4
<i>Totale alimentare e bevande</i>	6.553		61.559	

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

Nell'industria delle bevande si notano in Lombardia 329 unità locali, delle quali il 36,5% si colloca nella produzione di vini, il 28,9% nella produzione di birra, il 17,6% nella produzione di bibite analcoliche e acque minerali e il 15,5% nella distillazione. Rispetto alla situazione italiana, in Lombardia si nota una minore presenza nella produzione di vino e, all'opposto, una maggiore presenza nella produzione di birra e di bibite analcoliche e acque minerali.

Considerando ora la suddivisione delle unità locali per classi di addetti

Tab. 8.5 - Unità locali per classi di addetti nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia nel 2017

Classe addetti	1-9	10-49	50-249	>250	totale	1-9	10-49	50-249	>250	totale
	dati assoluti					%				
<i>10: Industrie alimentari</i>	5.118	886	197	23	6.224	82,2	14,2	3,2	0,4	100,0
101: Carne e prod. a base di carne	368	155	66	3	592	62,2	26,2	11,1	0,5	100,0
102: Pesce, crostacei e molluschi	18	5	3	1	27	66,7	18,5	11,1	3,7	100,0
103: Frutta e ortaggi	89	28	8	3	128	69,5	21,9	6,3	2,3	100,0
104: Oli e grassi vegetali e animali	34	13	5	0	52	65,4	25,0	9,6	0,0	100,0
105: Industria lattiero-casearia	253	125	31	6	415	61,0	30,1	7,5	1,4	100,0
106: Granaglie, amidi e prodotti amidacei	107	40	7	0	154	69,5	26,0	4,5	0,0	100,0
107: Prodotti da forno e farinacei	3.638	341	25	4	4.008	90,8	8,5	0,6	0,1	100,0
108: Altri prodotti alimentari	538	138	41	6	723	74,4	19,1	5,7	0,8	100,0
109: Prod. per l'alimentazione degli animali	73	41	11	0	125	58,4	32,8	8,8	0,0	100,0
<i>11: Industria delle bevande</i>	244	61	19	5	329	74,2	18,5	5,8	1,5	100,0
<i>Totale alimentare e bevande</i>	5.362	947	216	28	6.553	81,8	14,5	3,3	0,4	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

(tab. 8.5), si nota che la ripartizione per l'industria alimentare appare sostanzialmente in linea con quella vista in precedenza per le imprese (82,2% delle unità locali appartengono alle micro-imprese, il 14,2% alle piccole imprese, 3,2% alle medie e 0,4% alle grandi). Tuttavia, va sottolineato che nel comparto dei prodotti da forno il 90,8% delle unità locali appartengono alle micro-imprese e l'8,5% alle piccole: quindi, il 99,3% delle unità locali sono micro e piccole imprese che operano nella panificazione, nella pasticceria artigianale e nella produzione di pasta. Al contrario, nel lattiero-caseario il 61% delle unità locali appartengono alle micro-imprese, il 30,1% alle piccole, il 7,5% alle medie e l'1,4% alle grandi. Una distribuzione simile si rileva nel comparto della lavorazione delle carni.

Nell'industria delle bevande si osserva che il 74,2% delle unità locali fanno parte delle micro-imprese, il 18,5% delle piccole, il 5,8% delle medie e l'1,5% delle grandi, denotando il ruolo piuttosto significativo delle medie e grandi imprese in questo settore.

Nell'ambito dell'industria alimentare nel 2017 prevalgono le imprese individuali (36,8% del totale), data la diffusione delle micro-imprese, a cui seguono le società in nome collettivo (Snc, 24,9%), le società a responsabilità limitata (Srl, 23,1%) e le società per azioni e in accomandita per azioni (Spa

Tab. 8.6 - Tipologie giuridiche delle imprese alimentari e delle bevande in Lombardia nel 2017

	Ditta indiv.	Snc	Sas	altre soc. di persone	Spa e Saa	Srl	Soc. coop. sociale	altre soc. coop.	altre forme	Totale
10: Industrie alimentari	2.011	1.361	435	30	200	1.261	12	141	17	5.468
101: Carne e prod. a base di carne	98	58	19	17	40	227	0	36	3	498
102: Pesce, crostacei e molluschi	2	1	0	0	4	14	0	0	0	21
103: Frutta e ortaggi	27	8	3	1	10	49	2	4	3	107
104: Oli e grassi vegetali e animali	6	6	1	0	6	16	0	3	0	38
105: Industria lattiero-casearia	42	36	18	3	26	111	0	86	5	327
106: Granaglie, amidi e prodotti amidacei	33	23	9	1	20	41	0	2	0	129
107: Prodotti da forno e farinacei	1.630	1.143	342	8	21	505	8	4	0	3.661
108: Altri prodotti alimentari	169	75	41	0	59	237	2	3	2	588
109: Prod. per l'alimentazione degli animali	4	11	2	0	14	61	0	3	4	99
11: Industria delle bevande	26	29	25	0	30	145	4	18	3	280
Totale alimentare e bevande	2.037	1.390	460	30	230	1.406	16	159	20	5.748

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

e Sapa, 3,7%) (tab. 8.6). In sostanza, data la forte frammentazione del settore, le imprese individuali e le società di persone, espressione delle imprese di minori dimensioni, sono le tipologie largamente prevalenti (70,2%).

Da sottolineare il ruolo delle società cooperative che operano nella trasformazione alimentare. Esse complessivamente ammontano a 153, rappresentando il 2,8% del totale regionale, ma in diversi casi assumono una rilevanza particolare, costituendo il centro di aggregazione di numerose imprese agricole.

Nell'industria delle bevande, la ripartizione delle 280 imprese in essa operanti per tipologie giuridiche presenta marcate differenze rispetto all'alimentare. Infatti, le Srl risultano essere la tipologia maggiormente diffusa (51,8%), seguite dalle Spa (10,7%). Le imprese individuali rappresentano il 9,3%, mentre le società di persone complessivamente costituiscono il 19,3%.

Anche in questo caso va sottolineato il ruolo delle società cooperative operanti nelle bevande, che complessivamente sono pari a 22, cioè il 7,9% del totale. Esse appartengono prevalentemente alla filiera vitivinicola e svolgono un ruolo rilevante nelle aree regionali vocate alla produzione di vino.

8.5. La distribuzione territoriale

Riguardo alla distribuzione delle unità locali dell'industria alimentare e delle bevande (IAB) a livello provinciale, il maggior numero di unità locali si rileva nella provincia di Milano, pari al 27,9% del totale regionale (tabb. 8.7 e 8.8). Ad essa seguono le province di Brescia (15,4%), Bergamo (10,9%) e Mantova (7,3%). Da tenere presente anche le tre province di Pavia, Varese e Monza e Brianza, tutte con valori intorno al 6,3%. Relativamente alle restanti province, Cremona presenta il 5,6%, Como il 4,7%, Sondrio e Lecco il 3,6% e Lodi il 2,1%. Da notare che nelle maggiori quattro province per unità locali si localizza il 61,5% delle unità dell'industria alimentare e delle bevande.

Nell'ambito dell'industria alimentare il comparto che in tutte le province presenta il maggior numero di unità locali è quello dei prodotti da forno. Nella provincia di Milano tale comparto raggiunge le 1.267 unità locali, che rappresentano il 69,2% dell'IAB di questa provincia; una incidenza ancora più elevata si riscontra nella provincia di Varese (70,3%), mentre l'incidenza inferiore si rileva nella provincia di Cremona (39,6%). Un altro comparto con un elevato numero di unità locali è quello degli altri prodotti alimentari, peraltro con attività piuttosto eterogenee.

Accanto a questi comparti sono da segnalare altri due specifici della realtà lombarda, che presentano un numero significativo di unità locali, vale a dire il comparto della lavorazione delle carni e l'industria lattiero-casearia. Nel primo caso troviamo un considerevole numero di unità locali, in termini assoluti, nelle province di Cremona, Milano, Brescia, Mantova e Sondrio; mentre in termini percentuali si notano le province di Cremona, Sondrio, Mantova, Lecco, Bergamo e Lodi. Nel secondo caso, spiccano per numerosità assoluta le province di Milano, Brescia, Mantova, Bergamo e Cremona; mentre, in termini percentuali, assumono il peso più rilevante le province di Mantova, Lodi, Cremona, Bergamo e Lecco.

Nell'ambito dell'industria delle bevande, il comparto con il maggior numero di unità locali, cioè quello della produzione di vino, presenta un elevato numero di unità nelle tre province più vocate alla viticoltura, cioè Brescia, Pavia e Sondrio; numeri significativi si registrano anche a Bergamo, Milano e Mantova. Riguardo al secondo comparto per numero di unità locali, cioè la birra, le province più rilevanti sono quelle di Milano, Brescia e Bergamo, seguite da quelle di Monza e Brianza, Varese e Pavia.

Tab. 8.7 - Distribuzione provinciale delle unità locali dell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia nel 2017

	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Mb	Tot.
	<i>dati assoluti</i>												
<i>10: Industrie alimentari</i>	394	296	205	1.769	669	932	379	368	465	222	134	391	6.224
101: Carne e prod. a base di carne	13	22	44	90	66	77	34	95	70	33	13	35	592
102: Pesce, crostacei e molluschi	3	2	1	9	2	5	1	1	0	1	2	0	27
103: Frutta e ortaggi	3	1	12	36	25	17	6	9	9	5	5	0	128
104: Oli e grassi vegetali e animali	2	3	0	10	2	20	3	7	1	2	1	1	52
105: Industria lattiero-casearia	20	21	15	71	52	67	15	39	65	17	17	16	415
106: Granaglie, amidi e prodotti amidacei	3	10	6	25	12	22	29	11	19	5	6	6	154
107: Prodotti da forno e farinacei	289	202	110	1.267	426	620	243	146	230	130	75	270	4.008
108: Altri prodotti alimentari	56	32	15	248	73	72	40	40	49	25	11	62	723
109: Prod. per l'alimentazione degli animali	5	3	2	13	11	32	8	20	22	4	4	1	125
<i>11: Industria delle bevande</i>	17	14	30	62	43	74	32	1	16	16	6	18	329
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	7	1	5	9	6	15	4	0	0	2	0	2	51
1102: Vini da uve	2	2	18	11	11	32	20	1	10	6	2	5	120
1104: Altre bevande fermentate non distillate	0	0	1	2	0	1	0	0	0	0	0	1	5
1105: Birra	7	6	5	19	14	15	7	0	5	5	4	8	95
1107: Bibite analcoliche, acque minerali, altre acque in bottiglia	1	5	1	21	12	11	1	0	1	3	0	2	58
<i>Totale alimentare e bevande</i>	411	310	235	1.831	712	1.006	411	369	481	238	140	409	6.553
<i>Inc. % province su Lombardia</i>	6,3	4,7	3,6	27,9	10,9	15,4	6,3	5,6	7,3	3,6	2,1	6,2	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

Tab. 8.8 - Distribuzione provinciale delle unità locali dell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia nel 2017

	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Mb
	%											
<i>10: Industrie alimentari</i>	95,9	95,5	87,2	96,6	94,0	92,6	92,2	99,7	96,7	93,3	95,7	95,6
101: Carne e prod. a base di carne	3,2	7,1	18,7	4,9	9,3	7,7	8,3	25,7	14,6	13,9	9,3	8,6
102: Pesce, crostacei e molluschi	0,7	0,6	0,4	0,5	0,3	0,5	0,2	0,3	0,0	0,4	1,4	0,0
103: Frutta e ortaggi	0,7	0,3	5,1	2,0	3,5	1,7	1,5	2,4	1,9	2,1	3,6	0,0
104: Oli e grassi vegetali e animali	0,5	1,0	0,0	0,5	0,3	2,0	0,7	1,9	0,2	0,8	0,7	0,2
105: Industria lattiero-casearia	4,9	6,8	6,4	3,9	7,3	6,7	3,6	10,6	13,5	7,1	12,1	3,9
106: Granaglie, amidi e prodotti amidacei	0,7	3,2	2,6	1,4	1,7	2,2	7,1	3,0	4,0	2,1	4,3	1,5
107: Prodotti da forno e farinacei	70,3	65,2	46,8	69,2	59,8	61,6	59,1	39,6	47,8	54,6	53,6	66,0
108: Altri prodotti alimentari	13,6	10,3	6,4	13,5	10,3	7,2	9,7	10,8	10,2	10,5	7,9	15,2
109: Prod. per l'alimentazione degli animali	1,2	1,0	0,9	0,7	1,5	3,2	1,9	5,4	4,6	1,7	2,9	0,2
<i>11: Industria delle bevande</i>	4,1	4,5	12,8	3,4	6,0	7,4	7,8	0,3	3,3	6,7	4,3	4,4
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	1,7	0,3	2,1	0,5	0,8	1,5	1,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,5
1102: Vini da uve	0,5	0,6	7,7	0,6	1,5	3,2	4,9	0,3	2,1	2,5	1,4	1,2
1104: Altre bevande fermentate non distillate	0,0	0,0	0,4	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
1105: Birra	1,7	1,9	2,1	1,0	2,0	1,5	1,7	0,0	1,0	2,1	2,9	2,0
1107: Bibite analcoliche, acque minerali, altre acque in bottiglia	0,2	1,6	0,4	1,1	1,7	1,1	0,2	0,0	0,2	1,3	0,0	0,5
<i>Totale alimentare e bevande</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat.

8.6. Le principali imprese

Gli ultimi dati sui fatturati forniti da Mediobanca, relativi al 2017 e 2018, permettono di analizzare le principali imprese che operano nel settore alimentare in Lombardia (tab.8.9). Le prime 5 posizioni sono occupate da grandi gruppi alimentari che mantengono stabile il loro fatturato o mostrano leggeri incrementi rispetto al 2017. Nello specifico, in prima posizione troviamo *Nestlè Italiana* il cui fatturato per l'anno 2018 mostra un valore pari a 977 milioni di euro, esattamente lo stesso valore dello scorso anno, ma con un'importante riduzione (-7,4%) del numero di addetti, che ammontano a 2.462 unità. In seconda posizione, in crescita dalla terza del 2017, troviamo il gruppo *San Pellegrino Spa* con un incremento del 3,9% del fatturato, arrivato a 928 milioni di euro. In linea con questo incremento si evidenzia anche l'aumento dell'1,3% del numero di addetti.

In terza posizione troviamo il gruppo *Coca Cola Italia*, seconda nel 2017, il cui valore della produzione è 905 milioni di euro, con un numero di addetti pari a 1.877. Rispetto al precedente anno il fatturato resta piuttosto stabile, incrementando solo dello 0,4%. Seguono in quarta e in quinta posizione il gruppo *Egidio Galbani Spa* e *Bolton Food* con un valore del fatturato di 874 milioni nel primo caso e di 824 milioni di euro nel secondo, incrementati dell'1,3% e del 4,4%, rispettivamente. Il numero degli addetti per entrambe le posizioni si è ridotto, arrivando a 1.529 addetti per *Galbani* e a 817 addetti per *Bolton*.

Dalla sesta alla nona posizione troviamo imprese che hanno ridotto il valore del loro fatturato rispetto al 2017. In alcuni casi, però le variazioni sono minime come per *BIG Srl* (796 milioni di euro, -1,6%), e per *Mondelez Italia* (701 milioni di euro, -2,1%); mentre in altri casi, la variazione annua è più marcata, come nel caso di *Davide Campari Milano Spa* (630 milioni di euro, -4,6%) e di *Heineken Italia Spa* (575 milioni di euro, -13,7%).

In decima posizione troviamo il gruppo alimentare *Zanetti* il cui fatturato mostra una crescita del 5,9% rispetto al 2017, ammontando a 480 milioni di euro, con un numero di addetti pari a 446 unità.

Continuando sempre con l'analisi dei fatturati, la situazione non cambia e anche in undicesima e in dodicesima posizione troviamo aziende che mostrano una crescita rispetto al 2017. Infatti, *Lindt & Sprungli* e *Latteria Sorensina*, fanno registrare, rispettivamente, una crescita del 4,9% e del 2,4%.

La situazione cambia in tredicesima posizione, dove *Sterilgarda Alimenti* fa registrare una flessione del proprio fatturato del 6,8% rispetto al 2017, a cui

Tab. 8.9 - Principali imprese alimentari presenti in Lombardia

	Fatturato (milioni €)			Occupati		Var. % 2018/ 2017	Prov.	Attività prevalente
	2018	2017	Var. % 2018/ 2017	2018	2017			
1 Nestlè Italiana (gruppo Nestlè Italiana) ¹	977	977	-	2.462	2.659	-7,4	MI	dolciario
2 SanPellegrino Spa (Gruppo SanPellegrino)	928	893	3,9	1.513	1.493	1,3	MI	bevande analcoliche
3 Coca Cola Hbc Italia Srl	905	901	0,4	1.877	1.869	0,4	MI	bevande analcoliche
4 Egidio Galbani Spa (Gruppo Lactalis Italia)	874	863	1,3	1.592	1.643	-3,1	MI	lattiero-caseario
5 Bolton Food ²	824	790	4,4	817	820	-0,4	MI	conserve ittiche
6 BIG Srl (Gruppo Lactalis Italia)	796	809	-1,6	901	945	-4,7	MI	lattiero-caseario
7 Mondelez Italia (gruppo Kraft Foods Italia Intel. Prop.)	701	716	-2,1	272	284	-4,2	MI	lattiero-caseario
8 Davide Campari Milano Spa (gruppo Davide Campari-Milano) ³	630	661	-4,6	635	730	-13,0	MI	bevande alcoliche
9 Heineken Italia Spa	575	666	-13,7	1.078	995	8,3	MI	birra
10 Zanetti (Gruppo Zanetti)	480	453	5,9	446	442	0,9	BG	lattiero-caseario
11 Lindt & Sprungli (gruppo Lindt & Sprungli)	397	379	4,9	698	675	3,4	VA	cioccolato
12 Latteria Soresina (gruppo Latteria Soresina)	359	351	2,4	514	506	1,6	CR	lattiero-caseario
13 Sterilgarda Alimenti	342	367	-6,8	291	276	5,4	MN	lattiero-caseario
14 Heinz Italia ⁴	340	302	12,6	515	511	0,8	MI	salse, prod. per infanzia
15 Giuseppe Citterio Salumificio (gruppo GIUSEPPE CITTERIO)	263	249	5,5	429	429	-	MI	salumi
16 San Carlo Gruppo Alimentare (gruppo Unichips Finanziaria)	255	294	-13,2	295	293	0,7	MI	pane e snack
17 Colussi Spa (gruppo Colussi)	229	237	-3,3	768	861	-10,8	MI	dolciario
18 Cameo	223	228	-2,0	340	349	-2,6	BS	dolciario
19 Star Stabilimento Alimentare	207	204	1,2	118	129	-8,5	MI	conserve vegetali
20 Mellin Spa	205	215	-4,7	214	219	-2,3	MI	omogen. e dietetici

(1) Nel corso del 2017 ha incorporato la Benetton Retail Spain S.LU.

(2) Già Bolton Alimentari

(3) In data 1-I-2018 ha incorporato Fratelli Averna e Sorfinn Ltd.

(4) Il 2018 è un esercizio di 13 mesi.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Mediobanca.

però non corrisponde una riduzione del numero di addetti, che invece aumentano del 5,4%. Nelle successive posizioni si registrano due imprese che hanno aumentato il loro fatturato: *Heinz Italia* e *Giuseppe Citterio Salumificio Spa*. La prima mostra una crescita più consistente (340 milioni di euro, +12,6%), mentre la seconda meno (263 milioni di euro, +5,5%).

Nelle ultime cinque posizioni, fatta eccezione per *Star stabilimento Alimentare* che, con un fatturato di 207 milioni di euro, cresce dell'1,2% rispetto al precedente anno, tutte le altre imprese riducono il valore della produzione rispetto al 2017. Da quanto descritto emerge una situazione piuttosto altalenante tra le 20 principali imprese lombarde. Infatti, se da un lato abbiamo 11 aziende che mostrano un fatturato in crescita rispetto a quello del 2017, ne ritroviamo ben 9 che lo riducono rispetto al precedente anno. Pertanto, se potrebbe sembrare a prima vista una sorta di equilibrio tra aziende che aumentano e aziende che riducono il proprio fatturato, in realtà analizzando nel dettaglio la situazione si evince come le riduzioni sono più consistenti delle crescite, mostrando una perdita netta totale di circa 44 milioni di euro e dello 0,4%. In altre parole, il fatturato delle aziende in espansione non riesce a compensare quello delle imprese in riduzione, sbilanciando parzialmente la situazione e mostrando un saldo negativo rispetto al 2017. La stessa cosa si nota per il numero di addetti: anche in questo caso la variazione è negativa, ma in misura superiore a quella del fatturato, e pari a 353 addetti ed al -2,2%.

Con riferimento alla distribuzione provinciale delle maggiori imprese, si rileva una presenza importante di imprese con la sede operativa nella provincia di Milano. Infatti ben 15 aziende su 20 hanno sede a Milano e le rimanenti 5 risultano distribuite tra Bergamo, Varese, Cremona, Mantova e Brescia.